

CAMERA DEI DEPUTATI N. 3018

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**RAMPELLI, GIORGIA MELONI, CIRIELLI, LA RUSSA,
MAIETTA, NASTRI, TAGLIALATELA, TOTARO**

Disposizioni in materia di esenzione dall'imposta
municipale propria per i terreni agricoli

Presentata l'8 aprile 2015

ONOREVOLI COLLEGHI! — La presente proposta di legge muove dalla constatazione dell'essenzialità del ruolo dell'agricoltura nel nostro Paese e dalla considerazione che tale attività meriti la giusta attenzione da parte del legislatore al fine di garantirne il regolare svolgimento e la necessaria tutela sia giuridica che economica.

A fronte della crescente interconnessione tra i mercati e delle disposizioni dell'Unione europea in materia di politica agricola, oggi possiamo affermare che l'obiettivo della produzione agricola non è più soltanto quello di assicurare una disponibilità adeguata di alimenti, ma anche quello di garantirne la qualità. E questo è

un compito al quale la nostra produzione agricola assolve con grandi risultati se è vero, com'è vero, che in tutto il mondo attraverso fenomeni come la contraffazione delle merci vera e propria o l'*italian sounding* si imitano i nostri prodotti di eccellenza.

Inoltre, agli agricoltori è affidato oggi più che mai anzitutto, il compito di preservare l'ambiente naturale e il paesaggio a fronte dei cambiamenti climatici che stravolgono i nostri territori, e, in secondo luogo, ma non meno importante, il compito di salvaguardare la cultura e le tradizioni delle aree rurali, continuando a rappresentare una componente di base dello sviluppo rurale.

Non bisogna commettere l'errore di sottovalutare l'importanza del contributo dell'agricoltura alla crescita economica, posto che autorevoli studi in materia hanno dimostrato come, malgrado la perdita di peso in termini di contributo alla formazione del prodotto interno lordo tipica delle economie diversificate come la nostra, all'agricoltura deve essere riconosciuto un ruolo strategico sia con riferimento al suo potenziale apporto alla crescita degli altri settori dell'economia e alle esportazioni, sia come mercato per i prodotti industriali e come fondo di risparmio.

Inoltre, l'agricoltura contribuisce ad affrontare l'insicurezza alimentare e il cambiamento climatico, due delle principali sfide dell'umanità. In tale situazione, il dibattito teorico e politico si è concentrato sulla necessità di promuovere lo sviluppo agricolo per il ruolo che esso può avere nel fare fronte alle conseguenze negative che derivano dai cambiamenti del sistema globale alimentare e del sistema climatico, promuovendo uno sviluppo economico che faciliti il raggiungimento degli obiettivi fissati dalla comunità internazionale.

Alla luce di queste considerazioni appaiono ancora più incomprensibili i recenti interventi del Governo in materia di imposta municipale propria (IMU) sui terreni agricoli, interventi che oltre a danneggiare il comparto sotto il profilo economico hanno avuto il demerito di seguire un *iter* altalenante e confuso, determinando una crescente insicurezza tra le imprese del settore. E tutto questo al solo fine, banalmente, di fare cassa; la norma che ha dato avvio al procedimento di revisione delle esenzioni dall'IMU in agricoltura, infatti, quantificava espressamente il maggior gettito complessivo annuo che sarebbe dovuto derivare da tale revisione in un importo « non inferiore a 350 milioni di euro ».

Sembra che questo Governo non se ne sia accorto ma la nostra agricoltura già versa in uno stato di sofferenza; dal momento dell'ingresso nell'euro il rapporto tra costi e ricavi si è deteriorato a danno del secondo; il sensibile aumento del prezzo del gasolio registrato negli anni e le limitazioni

imposte alla produzione per rispettare i vincoli derivanti dalla politica agricola comune sono elementi che, insieme a molti altri, hanno negli anni depauperato un settore produttivo fondamentale per la nostra economia e l'imposizione di questo ulteriore peso fiscale potrebbe rivelarsi letale per molte imprese.

Le imprese agricole rappresentano l'unico tipo di impresa che per le sue intrinseche caratteristiche non può essere delocalizzata e ci stupisce davvero che un Governo che tanto declama la sua volontà di combattere la delocalizzazione vada a colpire proprio l'agricoltura: probabilmente l'esigenza di fare soldi è più forte dei proclami.

Colpire l'agricoltura e gli imprenditori agricoli è un errore gravissimo ed è ancora più grave perché nel farlo si è agito senza logica: si è intervenuti senza aggiornare il catasto agricolo, la cui ultima revisione risale a più di settanta anni fa, e che oggi, in primo luogo, prevede rendite catastali che non corrispondono più alla reale redditività dei terreni e, in secondo luogo, non è aggiornato in merito alle colture effettive sui terreni. Si è invece scelto di basarsi su una classifica dell'Istituto nazionale di statistica vecchia di un ventennio.

La realtà sulla quale nessuno nel Governo sembra aver voluto riflettere è che la nuova tassazione sui terreni agricoli avrà essenzialmente due conseguenze: la prima è che si realizzerà una clamorosa violazione di ogni più elementare regola per la concorrenza, perché si verrà a creare l'assurda situazione che proprietari di terreni contigui subiranno una diversa imposizione fiscale, evidentemente penalizzando gli uni a tutto vantaggio degli altri, la seconda è che gli imprenditori agricoli, vessati da una simile tassazione, si troveranno a dover scegliere tra mantenere le proprie famiglie o corrispondere l'imposta e, laddove sceglieranno in favore della prima soluzione, i comuni si troveranno a dover fronteggiare minori entrate che, a loro volta, dovranno assorbire attraverso il taglio dei servizi o l'inasprimento della tassazione locale relativa ad altre voci. In entrambi i casi, com'è evidente, in ultima analisi a pagare saranno gli incolpevoli cittadini.

L'agricoltura costituisce oggi un baluardo nella difesa dell'eccellenza del nostro sistema agroalimentare e un presidio a tutela dei nostri territori, in ottemperanza a quella funzione sociale che la stessa Costituzione le riconosce.

Per questi motivi riteniamo indispensabile proporre, con la presente proposta di

legge, di ripristinare il previgente sistema di esenzioni dall' IMU sui terreni agricoli, che aveva ottimamente funzionato per decenni, abrogando le disposizioni di legge che di recente sono intervenute a modificarlo. La copertura finanziaria è assicurata a valere sul prelievo erariale unico applicato sugli apparecchi per il gioco.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

1. Il comma 2 dell'articolo 22 del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, e l'articolo 1 del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 4, convertito con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2015, n. 34 sono abrogati.

2. Il comma 5-*bis* dell'articolo 4 del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 2012, n. 44, riacquista efficacia nel testo vigente il giorno antecedente la data di entrata in vigore del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66.

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1 del presente articolo si provvede a valere sulle risorse di cui all'articolo 39, comma 13, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, e successive modificazioni.

